

FRANCO CAPUTO*

A proposito di Canne

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Non è dato sapere infatti se Canne non abita le attenzioni di certi Funzionari delle strutture regionali del Ministero, o se invece tale incidente possa essere il frutto di altri speciali parametri valutativi. Invero, ad essere onesti, ancor prima di opporre muscolose azioni di rimostranza verso altri livelli istituzionali, occorrerebbe forse porsi qualche domanda, ad esempio: quale posto occupa l'intera area di Canne della Battaglia nell'agenda amministrativa della Città, quale è il ruolo strategico ad essa assegnato in relazione agli obiettivi di valorizzazione, fruizione e sviluppo in chiave turistico-culturale, a che punto è il Parco dell'Ofanto; o ancora, fra le cose più "terra-terra": quale è il grado di efficienza dei servizi attualmente previsti e pagati direttamente o indirettamente dai cittadini, e infine perché mai nei "prestigiosi cartelloni estivi" Canne non sembra avere alcun diritto di cittadinanza? Le aspirazioni e i buoni propositi per Canne, oltre ad essere spesso oggetto di sciocche polemiche e invettive di carattere personale, rimangono appiccicate nelle pagine dei vari

paragrafi che trattano di "cultura e turismo" nei programmi politici e in tutte le linee programmatiche di mandato dei vari Sindaci. Succede tuttavia, altrettanto puntualmente, che una volta superata l'enfasi elettorale il "grande sonno" delle Istituzioni riprenda con la stessa profondità di prima.

A motivo di tale oblio, in tanti vagheggiano attese per mega progetti con relativi finanziamenti "fantasma", intervallati da occasionali accordi di programma o famigerate revisioni del protocollo per la gestione del Sito, tra il Comune di Barletta e la Soprintendenza per il Beni Archeologici. Forse nelle more che si realizzino tali mirabili azioni, certamente di grande impatto, sarebbe opportuno dare qualche segnale di "vitalità" e di risveglio, abbandonando gli stucchevoli ipocriti traccheggiami di una certa politica. A volerlo, con poche risorse, si potrebbero dare segnali tangibili. Da una adeguata cartellonistica stradale a quella informativa interna al sito, dalla piantumazione di nuove essenze, alle panche per le aree di sosta,

o ancora dalla messa in sicurezza dei sentieri all'illuminazione del Sito, compresa l'illuminazione esterna dalla Stazioncina all'Antiquarium. Invece, anche nell'era del "cambiamento" tanto promesso dal Sindaco, in continuità con un certo passato si preferisce alimentare una vacua spesa corrente, per pseudo azioni culturali, che non determina nulla di buono sul piano strutturale, solo in questo ultimo anno: simulacri di Disfida, irrilevanti micro-eventi estivi, "geli-di" programmi natalizi, compreso il vituperato "Barletta Jazz Festival" (oggetto di una violenta polemica estiva, oggi sopita) finanziato con risorse pubbliche e "consumato a gratis" in alcune strutture private. Un insieme di

micro-azioni che hanno comportato una spesa totale di circa 200.000 euro. Dati i tempi e vista la necessità di ottimizzare le sempre più esigue risorse, viene da chiedersi se potrà aver fine quell'antica arte nella gestione del potere tanto cara già agli antichi romani e, duole dirlo, ancora oggi altrettanto gradita al "popolo".

* ex vice sindaco - Barletta



Canne della Battaglia

NICOLA PALMITESSA*

Barletta, la città marinara

La voracità della nostra classe dirigente locale di appropriarsi della paternità sulla identità culturale di Barletta come Città marinara, pare sia stata scongiurata. Almeno per ora. Dopo circa un anno, spiegato in lungo e in largo (anche su questo giornale), dal sottoscritto sull'autentico significato, valore culturale e interesse generale produttivo e occupazionale da un recente convegno.

"Quattro saggi per Barletta Città Marinara e della Disfida". Così ha tuonato il titolo di richiamo alla cittadinanza e provincia intere. Ove in molti, tra autorità politiche e associazioni culturali, studiosi e cittadini, con vivo e insospettato stupore sono accorsi numerosi a tale convegno. Dopo significativi e pertinenti interrogativi proposti dal moderatore prof. R. Losappio, hanno fatto seguito domandane e riflessioni aperte da parte degli invitati. Premetto tuttavia, dovuti ringraziamenti: al Presidente della Provincia Bat, avv. Francesco Spina, per il patrocinio accordatomi in qualità di presidente del centro studi; al Comandante del Porto di Barletta, Capitano Pierpaolo Pallotti, per aver presenziato a questi lavori; all'Assessore alle Identità Culturali G. Caroppo; al prof. Ruggiero Quarto, al signor Ruggiero Dibenedetto e Vincenzo Corvasce, per la Cna e Confartigianato, al Dott. Mario Tato per l'Unesco; al Presidente Francesco Piazzolla Istituto Guardia d'Onore al Pantheon; al Presidente della Proloco Luigi Vitriani; al dott. Mario Sommaria, segretario autorità portuale del Levante all'as-

sessore alle attività produttive, dott. Antonio Divincenzo, ed ad altri.

Questa alta testimonianza di una vera e autentica cittadinanza attiva e intelligente, convenuta sul destino intorno al morente mare nostrum e prospettive di rinascita del ruolo strategico del porto, pare abbia del miracoloso. Eccetto, tuttavia, per tante altre personalità e rappresentanti delle istituzioni preposte. In particolare, Benché il sottoscritto si sarebbe soffermato sui principi e criteri propri delle città marinare e revisione storiografica attestato dai quattro saggi già pubblicati, giova ricordare e ritornare sui possibili benefici produttivi e occupazionali per Barletta e l'intera Provincia.

Ma Barletta fa ancora parte della repubblica italiana, se è vero che la recente giurisprudenza - D.L n. 133 del 2013, denominato Sblocca Italia, nonché sentenze Consiglio di Stato, etc - tutela è darebbe priorità agli interessi generali che suscitano non pochi progetti rigettati e/o volutamente ignorati dai pubblici amministratori nostrani? Se il sindaco, alle prese con tanti problemi, non troverebbe tempo per un ausculto sulla città marinara, che darebbe nel breve periodo svariate centinaia di nuove occupazioni e moderne attività produttive; perché - si dice - nonostante la forte penuria di alberghi - premessa necessaria per il volano sul vero turismo marittimo e marinaro - si negano permessi per tali decisivi costruzioni? Insomma, Sblocca Italia farebbe rima con blocca Barletta? Perché?

* Centro studi: La Cittadelle Innova - Barletta

MAURO SPALLUCCI*

Trani, ecco il «sindaco nuovo»

La prossima elezione del sindaco di Trani aprirà una fase nuova nella vita politica cittadina. Provo a descriverne i requisiti del nuovo sindaco.

Sarà sicuramente una figura nuova: l'imprenditore politico. Non deve far parte di consorterie e di gruppi nascosti di potere ma deve essere una persona che vive in mezzo alla gente. Deve essere un appassionato del bene comune, sapendo prima veramente cos'è.

Gli elettori potranno anche perdonarlo se non realizza alcuni punti del programma (.da condividere con la città, i cittadini e le relative forze politiche) ma certamente non lo perdoneranno mai se violasse lo stile che scaturisce, in maniera genuina e sincera, da chi di impegna al servizio degli altri. Se sarà un cattolico portato alla politica che agisca non in nome della fede ma a "causa" della fede per costruire, anzi ricostruire la città. Deve credere nella politica come ricerca di "momenti di speranza".

Poiché per costruire un'impresa, un'associazione, un movimento politico, una cooperativa, un'opera d'arte serve qualcuno che sente che è arrivata l'ora di offrire il suo servizio alla città.

Auguriamoci per Trani una persona capace di parlare chiaro e che ci metta la faccia; una persona concreta, efficace, capace di tenere la giusta rotta senza "insensatezze".

La maturità e la competenza devono fare da spartiacque con il passato. Anche se bisogna evitare di farsi rappresentare dai "soliti noti" che hanno commesso gravi errori, è necessario evitare battaglie mascherate.

Inoltre, i cittadini elettori devono avere in mente che il merito non è una questione generazionale (vecchio contro nuovo, giovani contro anziani!). Come il buon insegnante, dirigente, artista, tecnico, magistrato, operaio, scrittore, giornalista non si giudica dagli anni.

Anzi l'esperienza e la maturità spesso contano molto nel buon esito del lavoro. Ai politici con anni di esperienza, invece, in certi momenti storici, sono preferibili giovani ricchi di energia e del "coraggio dell'inesperienza". Sono convinto che la forza dello stare insieme nell'unire il meglio della gioventù della città con il meglio dell'anzianità può essere la chiave di volta.

Ma la nostra città di Trani potrà essere in grado di farcela?

I mali che conosciamo e che si vivono ogni giorno quali la burocrazia, la mancanza di merito, il scarso riconoscimento del valore delle imprese del territorio, hanno tutti una origine di tipo culturale.

Ovviamente il tema del gattopardismo, ora più che mai da scongiurare, è una costante di chi è da sempre attaccato al potere politico. Il tranese elettore deve essere consapevole che il cambiamento di mentalità non è un dato anagrafico ma eminentemente culturale.

Inoltre, deve saper ascoltare le associazioni cittadine per creare alleanze. Ma da solo non potrà andare da nessuno parte se non raccoglierà intorno a se un grande gruppo. Perché anche il campione per vincere ha bisogno di una squadra. Se saprà, infine, ascoltare le parole di Papa Francesco: "L'uomo al centro della storia" la città di Trani potrà sperare in un futuro positivo. Come si rilancia la speranza? Vivendo nel presente, guardando al futuro, valutando le conseguenze di quello che facciamo. Consapevoli, secondo la tradizione cristiana, che la speranza è dinamica, spinge all'azione, ci fa fare scelte animate dal bene perché solo dandoci da fare nel presente potremo metterci in cammino per il futuro.

* vice presidente diocesano Ucid, Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (ucid.it/)

STANISCIANAMEA*

Canosa, necessarie decisioni risolutive e fatti concreti

Invece di dare risposte serie, come si conviene a chi ha la responsabilità di amministrare, siamo all'ennesimo tentativo di eludere gli argomenti da parte dell'amministrazione La Salvia che non raccoglie il nostro invito: alla gente ed agli artigiani sfiduciati, non servono le diatribe politiche o le risposte confusionarie, servono decisioni risolutive, fatti concreti. Al netto delle affermazioni fuorvianti e che offendono le persone e l'intelligenza dei concittadini consapevoli, se passati oltre 30 mesi, gli assegnatari della zona artigianale D6 si sono determinati nel chiedere la restituzione dei 50 mila euro versati al Comune di Canosa, una qualche colpa, per così dire, ci dovrà essere per La Salvia & C.. Prova ne è la comunicazione del Dirigente di settore agli stessi "istanti" artigiani nella disponibilità dell'Ente a restituire le somme. Fuori dalla realtà, il Capogruppo del Pd non lo ha ancora capito, perciò, se ne faccia una ragione: il ruolo della opposizione è primariamente quello di spronare l'Amministrazione facendosi portavoce dei tanti problemi irrisolti; quello di chi amministra è, primariamente, quello di dare risposte convincenti. E' con i fatti che si risolvono le

questioni non ciurlando nel manico o avventurandosi in improbabili affermazioni tecniche. Se serve, se lo faccia spiegare. In materia di bilanci pubblici, le "variazioni" propeudetiche agli impegni di spesa, si fanno a seguito di atti formali (quali ad es. quelli di espressione dirigenziale), che consentono gli "accertamenti inentrata", e non con i soldi "ufficialmente girati" e materialmente nelle casse dell'Ente.

Forse nella gestione dei nostri condomini le spese si affrontano con la moneta in tasca; nella gestione della cosa pubblica, per fortuna, non è così. Se i tempi delle procedure sono già lunghissimi, diventerebbero apocalittici. Solo per dovere di cronaca e per gli addetti ai lavori, è sufficiente richiamare la Determinazione Dirigenziale n. 1673 del 16/07/2009, Settore Bilancio Comune Barletta (Comune Capofila Prusst) che impegna 1,1 mln di euro per opere di urbanizzazione PIP Canosa, Capitolo n. 9872326. E' vero, c'è un modo diverso di amministrare, un vero e proprio abisso. Capozza può scrivere tutte le perifrasi che vuole - usando un lessico sanitario poco congeniale ed inopportuno parlando di morbo e malattie infettive - e, forse, volutamente poco comprensibile ai più, ma sono circa 3 anni che questa storia si ripete in danno dei canosini.

Senza soffermarsi sulle affermazioni vergognose già dal primo insediamento, nonostante si ignorassero atti, procedimenti e competenze, si è detto di tutto e di più su ogni situazione del passato a partire dalla situazione finanziaria. In ogni argomento si sono dette falsità sfruttate demagogicamente. La verità oggi certificata è che in ogni vicenda nella quale l'amministrazione La Salvia è intervenuta, i problemi sono solo aumentati così come i contenziosi; talune difficoltà sono diventate insormontabili, i tempi decisionali sono diventati biblici e le mancate risposte concrete sono state la naturale conseguenza. I fatti sono sotto gli occhi di tutti, come lo è la litigiosità tra partiti e tra singoli rappresentanti. Lo stesso clima nei confronti di dirigenti e personale ne è testimone. Che non siano solo nostre convinzioni, basterebbe chiederlo alla gente, avendone il coraggio. Del resto, in 30 mesi, si noti bene, siamo (udite udite) alla settima crisi politica. Mai visto nulla di simile. E non crediamo sia colpa anche qui di chi stava prima che in dieci anni non ha mai fatto dimissioni farsa e non ha mai avuto bisogno di fare elettroshock a chichessia. Peralto, su quelle vicende, non a caso non siamo intervenuti eccessivamente perché più interessati al merito dei problemi ed alla gravità del momento. Invece, nel fare "lusinghe graziose" - l'articolo definisce indomita l'ex assessore Cristina Saccintoper il suo intervento, seppure centellinato. Di più, si parla di proclami ridicoli, di fandonie, tatticismi, di fallimentare propaganda di geni della lampada. Se potessimo dare un consiglio: chi si firma da amministratore, dovrebbe avere un atteggiamento più conciliante e responsabile, specie quando è plateale l'inconsistenza politica ed amministrativa.

Sulla vicenda dell'area produttiva, ancora una volta sono i fatti a parlare: da una parte ci sono gli "artigiani (e non solo) canosini" - citazione dello stesso Capozza - che avrebbero voluto investire per realizzare capannoni ed assumere personale; dall'altra il sindaco La Salvia e la sua amministrazione, capogruppo PD compreso, che il TAR ha condannato perché restituiscano 50 mila euro per ogni assegnatario. E' questa la cruda realtà che interessa il sistema produttivo locale ed i canosini, al di là delle elucubrazioni o di velleitarie notizie fornite alla stampa di chi deve immanzitutto amministrare e rispondere in aula a interrogazioni e mozioni che da anni ormai attendono una risposta corrispondente e seria. Anziché tenerci stretti e attirare chi vuole investire, li induciamo a scappar via. Che tristezza.

* coordinatore Forza Italia - Canosa



CANOSA Palazzo di Città



Il comune di Trani